

Marcello Cini (1923-2012)



Il 22 ottobre scorso è scomparso Marcello Cini, una figura singolare nella fisica italiana. Marcello era nato a Firenze nel 1923 e si era laureato a Torino prima in ingegneria e poi in fisica. Ventenne aveva partecipato alla resistenza, un'esperienza che influenzerà notevolmente la sua vita.

Aveva lavorato come ingegnere presso la nota fabbrica di cuscinetti a sfere RIV dove, occupandosi di problemi di teoria della elasticità, aveva familiarizzato con uno strumento matematico che avrebbe avuto successivamente un ruolo importante in molti suoi lavori di fisica delle particelle: le relazioni di dispersione. La sua transizione alla fisica era avvenuta dopo l'incontro all'Università di Torino con due ben noti fisici: Enrico Persico e Gleb Wataghin.

Dopo la laurea in fisica iniziò una brillante carriera di fisico teorico. Trascorse un anno a Cambridge dove fu in contatto con Paul Dirac, uno dei fondatori della meccanica quantistica, teoria che resterà uno dei maggiori interessi della sua vita e ai cui fondamenti dedicò diversi lavori a partire dagli anni '70.

Al ritorno da Cambridge la sua attività fu molto feconda producendo una serie di importanti lavori sulla teoria dei campi quantistici tra cui la formulazione covariante del metodo di Tamm-Dancoff, particolarmente apprezzata da F. J. Dyson, e in collaborazione con Sergio Fubini, la scoperta di principi variazionali per problemi dipendenti dal tempo. A seguito di questi risultati Marcello fu invitato come relatore a molti congressi internazionali. Nel 1956 ottenne la cattedra a Catania e nel 1957 fu chiamato a Roma da Edoardo Amaldi a ricoprire la cattedra di Istituzioni di Fisica Teorica. Bruno Ferretti e Giacomo Morpurgo, che avevano fino allora rappresentato la fisica teorica a Roma insieme a Bruno Touschek, erano stati chiamati altrove.

Fu in occasione della sua venuta a Roma che lo conobbi. Ero laureato da poco con Morpurgo e a causa della sua partenza ero piuttosto disorientato. La venuta di Cini creò una atmosfera vivace facendoci conoscere

nuovi problemi della teoria dei campi e invitando ricercatori di primo piano. Marcello era interessato sia alle teorie di campo delle particelle sia agli aspetti matematici e questo mi fece scoprire una mia inclinazione verso questi ultimi. Gli anni successivi videro un notevole sviluppo del gruppo teorico di Roma dove venne anche Raoul Gatto e ci furono visitatori di grande personalità come Francis Low e Ken Wilson. Fu in quel periodo che si formò anche Nicola Cabibbo che era stato studente di Touschek.

L'attività di Cini in fisica delle particelle continuò per quasi tutto il decennio degli anni '60. Ricordo che nel 1960 fu l'unico teorico italiano invitato alla grande conferenza di Rochester dove riuscì ad andare superando notevoli difficoltà poiché gli Stati Uniti allora di regola non concedevano il visto ai membri del Partito Comunista. In quel periodo fu attivo nella Società Italiana di Fisica ricoprendo la carica di Vicepresidente nel triennio 1965-67 durante la presidenza di Gilberto Bernardini e di Consigliere nei due mandati successivi di Presidenza di Giuliano Toraldo di Francia (1968-70 e 1971-73).

È stato Vicedirettore della Rivista del Nuovo Cimento dal 1969 al 1974 e del Nuovo Cimento B nel 1976-1977.

È stato Direttore dell'Istituto di Fisica di Roma e della Sezione di Roma dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Marcello era entrato nel Partito Comunista alla fine degli anni '40 iniziando un percorso politico e di impegno culturale che durerà tutta la vita e che influenzerà anche le sue scelte nella ricerca scientifica. Nel 1967 fece parte del Tribunale Russell sui diritti dell'uomo, visitando il Vietnam durante la guerra.

A partire dagli anni '70 la sua attività scientifica si è rivolta principalmente ai fondamenti della meccanica quantistica, argomento che gli era particolarmente congeniale, ottenendo un prestigioso riconoscimento dalla rivista Nature che nel 1983 gli dedicò un articolo. Parallelamente l'altro suo maggiore interesse è stata l'analisi della produzione scientifica nella sua dimensione sociale divenendo un riferimento importante, anche se talvolta controverso, per chi aveva a cuore questo lato della scienza. La valenza politica di questa scelta era chiara ma non fu una scelta indolore. Spesso non fu capita dalla comunità scientifica.

Abbandonare un percorso di fisico teorico affermato internazionalmente non era cosa ovvia né semplice e di questo parliamo una volta in un momento in cui manifestò una certa nostalgia per la ricerca di un tempo e

dubbi sulle sue scelte. Il suo impegno in questa dimensione intellettuale è testimoniato dalle sue numerose iniziative e pubblicazioni.

È stato Direttore del Seminario di Storia della Scienza della Facoltà di Scienze dell'Università La Sapienza (1987-1990), Direttore del CIRMS, Centro Interdipartimentale di Ricerca in Metodologie delle Scienze, organismo della Sapienza a cui afferivano ricercatori delle più varie discipline (1993-1998). È stato Direttore della rivista "SE/scienza esperienza" fondata da Giulio Maccararo. Ha fatto parte del Consiglio Scientifico di Lega Ambiente.

In occasione dei suoi 70 anni il Dipartimento di Fisica ha organizzato in suo onore due convegni, il primo su aspetti generali della produzione di scienza, il secondo su problemi fondamentali della meccanica quantistica a cui hanno partecipato alcuni maggiori specialisti del settore sia sperimentali che teorici. Tra questi il recente Premio Nobel Serge Haroche. Gli atti di questo convegno sono stati pubblicati in un bel volume della Società Italiana di Fisica nel 1995.

Tra le sue pubblicazioni su temi generali, ricordiamo "L'Ape e l'Architetto" (1976) (coautori Giovanni Ciccotti, Michelangelo De Maria e Giovanni Jona-Lasinio) ripubblicato nel 2011, "Il paradiso perduto" (1994), "Dialoghi di un cattivo maestro" (2001) e più recentemente "Il supermarket di Prometeo. La scienza nell'era dell'economia della conoscenza" (2006).

Più esplicitamente politici i suoi interventi su varie riviste e sul quotidiano "il manifesto", di cui fu tra i fondatori, scelta che gli costò la radiazione dal Partito Comunista Italiano nel 1970.

Ha ricevuto il premio Nonino 2004 "A un maestro italiano del nostro tempo".

Al termine della sua vita accademica è stato nominato Professore Emerito dell'Università "La Sapienza".

Vorrei concludere con qualche considerazione personale. È stata un'amicizia durata più di cinquant'anni. Abbiamo pubblicato insieme un solo lavoro scientifico negli anni '60 e il filo conduttore del nostro interagire successivo è stato l'interesse per le molte dimensioni della ricerca scientifica. In questo Marcello è stato un ispiratore di un cammino che ha coinvolto me e molti altri pur con le differenze che nel corso degli anni si sono manifestate attraverso scelte individuali diverse. Negli ultimi anni ci siamo frequentati più raramente e per questo sento fortemente la sua mancanza: quando volevo lui c'era, non prendevo neanche in considerazione che potesse finire.

Gianni Jona-Lasinio
Università di Roma "La Sapienza"